

Questo ultimo numero del 2005 porta ai lettori, insieme agli auguri di E&P per un 2006 prospero e ricco di riconoscimenti per l'epidemiologia italiana, due novità. Una sono gli atti del convegno sulla prevenzione primaria dei cancerogeni ambientali (Genova, novembre 2004). L'altra – sotto forma di CD (ma integrata sulla rivista da un colto editoriale di Roberto Zanetti) – è l'aggiornamento della classificazione internazionale delle malattie per l'oncologia (ICD-O 3). La rivista porta altresì un'altra novità: i ringraziamenti per i revisori esterni degli articoli sottoposti a peer review.

Il convegno di Genova ha segnato un incontro tra epidemiologi e biologi del cancro e della cancerogenesi. Una convergenza che si spera possa continuare, vuoi per la necessità di stabilire potenzialità e limiti della ricerca sperimentale nel riconoscimento di cancerogeni esogeni, vuoi per la sempre più frequente circostanza in cui la stima del rischio cancerogeno e i conseguenti momenti decisionali da parte dell'autorità di salute pubblica si basano su un patrimonio di informazioni limitato agli effetti a breve termine degli agenti ambientali.

Quello delle decisioni in merito ai rischi di cancerogenesi ambientale è peraltro un caso particolare del rapporto tra epidemiologi e politici. Il tema è stato al centro di un intenso dibattito durante il convegno AIE di Pisa, ed è ora ripreso nell'editoriale di Cesare Cislighi, presidente dell'Associazione, e nella sezione delle lettere alla rivista. L'utilizzo da parte dei politici dei risultati della ricerca epidemiologica si pone con immediatezza per almeno due degli articoli originali pubblicati in questo numero: quello di De Girolamo et al. sulle esigenze di strutture residenziali per anziani e quello di Fazzo et al. sui possibili effetti dei campi magnetici a bassa frequenza a Longarina (un quartiere di Roma). Quest'ultimo articolo si integra naturalmente con le «Voci in movimento» del comitato dei cittadini residenti in questo quartiere. Di questi tempi, in cui per la TAV in Val di Susa emergono gli errori che sono stati compiuti nella costruzione (meglio, non-costruzione) di un dialogo tra decisori politici, popolazione interessata e stimatori del rischio ambientale e del rischio sanitario, quello di Longarina – nel suo piccolissimo e con tutti i suoi limiti e incertezze – rimane un buon esempio di approccio razionale a un problema ambientale (leggi in proposito anche l'intervento di Federico Neresini).

Ma il rapporto epidemiologia/politica è anche pertinente alla lettera dei ricercatori europei sulla minacciata proposta di direttiva europea che attenuerebbe in modo preoccupante la possibilità di intervenire nei confronti dell'inquinamento atmosferico (incidentalmente, ci sembra che in Italia questa minaccia non sia stata denunciata con il clamore che meriterebbe, se così non fosse gradiremmo sapere quali iniziative sono state prese).

Beniamino Deidda, nonostante i suoi nuovi impegni come Procuratore Generale di Trieste (congratulazioni per la nomina), ha tempestivamente aderito alla nostra richiesta di fornire ai lettori di E&P una guida alla lettura della sentenza della corte di Appello nel processo per il Petrolchimico di Porto Marghera. Per gli epidemiologi, l'interfaccia con la giustizia è tanto essenziale quanto quella con l'autorità politica: l'importanza di un denominatore e di un linguaggio comune è anche indicata dallo scambio di osservazioni tra Luca Masera e Roberto Zanetti pubblicata nella sezione Interventi di questo numero.

Benedetto Terracini